

# Un'analisi delle costruzioni participiali assolute nella *Vita* del Cellini

di

Ingrid Ræder Taraldsen

Nel presente articolo cercheremo di dare una descrizione esauriente delle costruzioni participiali assolute<sup>1</sup> tanto frequenti<sup>2</sup> nell'autobiografia di Benvenuto Cellini del '500<sup>3</sup>. Le singolarità linguistiche nello stile del Cellini non pare abbiano attirato spesso l'attenzione dei filologi<sup>4</sup>, e in particolare non ne è mai stata trattata la sintassi malgrado siano precisamente le originalità sintattiche a caratterizzare lo stile tanto personale dell'autore.

In questa sede ci limiteremo a trattare l'aspetto sincronico, cioè descriveremo e classificheremo gli esempi della nostra costruzione con riguardo speciale alle relazioni di concordanza. La classificazione ottenuta sarà poi il nostro punto di partenza per un'analisi degli stessi esempi basata su un metodo della grammatica trasformazionale: servendoci di un numero preciso di regole trasformazionali cercheremo di dedurre tutti i tipi di costruzioni participiali assolute dalla stessa struttura di base, la quale può però variare in quanto al numero di elementi. Cioè la grammatica trasformazionale ci serve a descrivere un fenomeno sintattico, difficilmente descrivibile con metodi più tradizionali, senza annettere troppa importanza ai problemi teorici che l'applicazione della stessa susciterebbe in uno specialista del metodo<sup>5</sup>.

Per la classificazione degli esempi ci serviremo dei seguenti simboli:

- 
- 1: Per ragioni di spazio ci dobbiamo limitare a descrivere solo le costruzioni dei verbi transitivi.
  - 2: In tutto ci sono 1074 esempi della nostra costruzione, di cui 876 sono di verbi transitivi.
  - 3: Edizione Rizzoli B.U.R. Milano 1954.
  - 4: C. Hoppeler nella sua tesi di laurea (Trento 1921) «Appunti sulla lingua della *Vita* di B. Cellini», ha, nella forma di un elenco, trattato alcuni aspetti fonetici e morfologici.
  - 5: Fondamento teorico: John Lyons: *Introduction to Theoretical Linguistics*. Cambridge 1969, e Norma Costabile: *Le strutture della lingua italiana*. Bologna 1967.

P – proposizione; FN<sub>1</sub> – soggetto; FN<sub>2</sub> – oggetto diretto; FN<sub>3</sub> – oggetto indiretto; da + FN<sub>1</sub> – agente in una proposizione passiva. Il simbolo [+ Pro] sotto un elemento FN significa che FN è stato pronominalizzato. Se c'è anche il simbolo [+ Riff] significa che la pronominalizzazione implica anche una riflessivizzazione. aux – l'ausiliare *avere*; aux-esse – la trasformazione passiva implica un cambiamento nell'ausiliare da *avere* a *essere*. VT – il participio di un verbo transitivo nella forma non-marcata. VT-c – come sopra quando è stata applicata una regola di concordanza.

Ciascun tipo di costruzione participiale assoluta verrà citato con dei simboli e seguito da alcuni esempi:

I. A. Participio più sostantivo postverbale:

a) senza concordanza participio – sostantivo: P = VT + FN<sub>2</sub> + (FN<sub>1</sub>)<sup>6</sup>

Esempi: II.40.<sup>7</sup> *Madama di Tampes saputo* queste mie faccende, più grandemente verso di me inveleniva. I.38. *Messo* noi in ordine le nostre artiglierie, secondo la commissione... I.37. *Alla qual cosa il papa, alzato* le mane e fattomi un potente crocione... I.95. *Veduto* le barche di questo luogo...<sup>8</sup>

b) con concordanza participio – sostantivo:

i. con soggetto attivo: P = VT-c + FN<sub>2</sub> + FN<sub>1</sub>

ii. con agente passivo: P = VT-c + FN<sub>2</sub> + da + FN<sub>1</sub>

iii. senza soggetto: P = VT-c + FN<sub>2</sub>

Esempi: i. I.62. *Ritornato* il governatore dal papa con la ditta opera nel modo ditto, *presa* la scatola il papa...<sup>9</sup>

ii. II.29. Per la qual cosa *sopraffatta* la ragione dall'ira, messi mano alla spada<sup>10</sup>.

iii. I.23. E *stesa* la mana, gli donò in un fazzoletto ... I.42. *Vista* la lettera, la mi misse tanta paura che...<sup>11</sup>

B. Sostantivo preverbale più participio: P = FN<sub>2</sub> + VT-c + (da + FN<sub>1</sub>)<sup>12</sup>

Esempi: I.62. *Eccoti* la tua opera *sciolta* e *veduta* da sua santità<sup>13</sup>. I.40. *Finito* il mio suggello, che fu un termine di...<sup>14</sup>

6: Le parentesi normali indicano una scelta facoltativa, mentre le parentesi quadre indicano un fattore inerente, p.es. [+ Pro].

7: I numeri romani indicano il libro, i numeri arabi il capitolo.

8: Numero totale degli esempi: 227.

9: Numero totale degli esempi: 1.

10: Numero totale degli esempi: 6.

11: Numero totale degli esempi: 10.

12: Si veda la nota 6.

13: Numero totale degli esempi: 18.

14: Numero totale degli esempi: 16. Alcuni di questi esempi sono un po' ambigui in quanto il participio vi funziona piuttosto come attributo del sostantivo.

## II. A. Participio più pronome atono dativo più sostantivo postverbale:

$$\text{a) Il pronome differente dal soggetto: } P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + FN_2$$

$$\text{b) Il pronome identico al soggetto: } P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} + FN_2$$

Esempi: a) I.20. Così anch'io ridendo, *fattogli* riverenza, mi parti'... I.39. *Raccontogli* tutte quelle diavolerie del sacco e *datogli* una buona quantità di scudi...<sup>15</sup>

b) I.10. trovatomi ingannato, e *toltomi* i detti panni... I.39. appresso *fattoci* le carezze il buon padre e io...<sup>16</sup>

## B. Sostantivo preverbale più participio più pronome atono dativo:

$$P = FN_2 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + da + FN_1$$

Esempi: I.20. la quale con molta meraviglia mi disse che di gran lunga io avevo trapassata la promessa *fattagli*. II.24. Per gli infiniti travagli *postimi* innanzi dalla perversa fortuna...<sup>17</sup>

## III. Participio preverbale più pronome atono accusativo:

$$\text{a) Il pronome differente dal soggetto: } P = VT-c \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

Esempi: I.71. *Mostratala* a misser Piero, subito mi introdusse dal papa. II.75. e *accomodatigli* l'uno sopra l'altro in quel modo che... I.64. e *presoci* per mano a uno a uno ci messe dentro al circolo<sup>18</sup>.

$$\text{b) Il pronome identico al soggetto: } P = VT-c \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix}$$

Esempi: I.3. E come signorotti, là *ritiratisi* per le parte, vivevano. I.34. *Levatoci* di quivi, ce ne andammo...<sup>19</sup>

## IV. Participio più pronome atono dativo più pronome atono accusativo:

$$\text{a) Tutt'e due i pronomi diversi dal soggetto: } P = VT-c \begin{matrix} FN_3 & FN_2 \\ [+Pro] & [+Pro] \end{matrix}$$

Esempi: II.6. Il duca Alfonso suo padre con questi danari gli avrebbe più presto con essi tolto Roma che *mostratiglieli*. II.28. A queste parole, *vedutemele* dire in atto semplice...<sup>20</sup>

15: Numero totale degli esempi: 64.

16: Numero totale degli esempi: 32.

17: Numero totale degli esempi: 15.

18: Numero totale degli esempi: 70.

19: Numero totale degli esempi: 300.

20: Numero totale degli esempi: 2.

b) Il pronome dativo identico al soggetto:  $P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$

Esempi: II.16. Contato li denari e tutto, *messomili* nella sportellina ditta, di poi messi...<sup>21</sup>

c) Il pronome accusativo identico al soggetto:

$P = VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$  oppure:  $P = VT-c \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix}$

Esempi: I.30. di già era comparso ognuno, e tutti *fattimisi* innanzi<sup>22</sup>. II.39. dove *fattomigli* incontro, lo menai per diverse stanze...<sup>23</sup>

V. Participio più proposizione oggettiva introdotta da *che*:

Esempi: I.77. e *veduto che* io l'arei potuto ammazzare, in cambio di dargli io li dissi... I.4. *Conosciuto* il ditto che gli era uno scarpione...<sup>24 25</sup>

Esaminando gli esempi troviamo che valgono le seguenti regole per la concordanza del participio:

- I. C'è concordanza fra un participio e un pronome personale atono – riflessivo oppure non-riflessivo – all'accusativo in posizione enclitica rispetto al participio<sup>26</sup>. La presenza di un pronome personale atono al dativo, anch'esso enclitico, non vale a impedire questa regola.
- II. C'è sempre concordanza fra un participio e un sostantivo in posizione preverbale, anche nella presenza di un pronome personale atono al dativo.
- III. Non c'è mai concordanza fra un participio e un sostantivo in posizione postverbale quando c'è un pronome personale atono – riflessivo oppure non-riflessivo – al dativo in posizione enclitica fra participio e sostantivo.
- IV. Apparentemente non si può predire sulla base di regole obbligatorie la concordanza fra un participio e un sostantivo in posizione postverbale.

21: Numero totale degli esempi: 1.

22: Numero totale degli esempi: 7.

23: Numero totale degli esempi: 4.

24: Numero totale degli esempi: 90.

25: Se l'addizione degli esempi per i diversi tipi di costruzioni non concorda con il numero totale di costruzioni participiali assolute di verbi transitivi è perché sono state omesse alcune costruzioni con scarsa frequenza e perciò di meno interesse per il nostro scopo. Inoltre non abbiamo enumerato un gruppo molto ristretto di casi, totalmente aberranti, per quello che riguarda l'accordo, nel nostro sistema.

26: Ci sono alcune eccezioni, in cui il participio resta nella forma non-marcata. Ne ripareremo in rapporto alle derivazioni trasformazionali. Si veda anche più sotto nella stessa pagina.

### La diatesi

Basandoci sulle quattro regole sopraesposte per la concordanza in costruzioni participiali assolute vogliamo postulare le seguenti ipotesi per decidere se le costruzioni hanno un aspetto attivo oppure passivo:

#### A. Le seguenti costruzioni saranno considerate come attive:

1. Quelle che si classificano secondo la regola I. In questo caso c'è accordo fra un participio e un pronome personale atono all'accusativo; un pronome accusativo non può avere la funzione di soggetto per il participio. Ci sono anche alcuni esempi nel testo del Cellini dove troviamo questa costruzione senza accordo, p.es. II.69. «Subito *apertola*, dissi al duca». In questi casi l'aspetto attivo della costruzione dovrebbe essere del tutto chiaro. La forma non-marcata del participio potrebbe essere un indizio che la costruzione venne considerata davvero come attiva e perciò avvicinata alla forma senza accordo fra participio e oggetto diretto, la quale è la più usata nelle costruzioni attive<sup>27</sup>.

2. Quelle che si classificano secondo la regola III. Mancando la concordanza fra il participio e il sostantivo che lo segue non è possibile che ci sia una relazione di soggetto – predicato fra il participio e il sostantivo in una costruzione passiva; il sostantivo deve avere la funzione di oggetto diretto per il participio e perciò tutta la costruzione deve essere considerata come attiva.

#### B. Le seguenti costruzioni participiali assolute saranno considerate come passive:

Quelle che si classificano secondo la regola II; c'è sempre concordanza fra un participio e un sostantivo in posizione preverbale rispetto al participio. È impossibile che il participio sia nella forma non-marcata in questo caso. È molto probabile che si abbiano qui delle costruzioni passive essendo il sostantivo soggetto grammaticale per il participio; fatto che proverebbe che un oggetto diretto per il participio non può in nessuna condizione trovarsi in posizione preverbale. In questo tipo di costruzione si trova spesso presente l'agente (da + FN<sub>1</sub>), fatto che sottolinea la loro funzione passiva.

Fino ad ora abbiamo trovato che delle nostre quattro regole i numeri I e III servono a delineare classi di costruzioni attive, mentre le costruzioni che si classificano secondo la regola II sono passive. Rimane la regola IV, la quale si può dividere in tre sottoclassi:

<sup>27</sup>: Si veda anche Stanco Skerlj: «Costrutti participiali del tipo «veduto la bellezza»» in *Italia dialettale VIII*. Pisa 1932.

1. La classe che comprende gli esempi con accordo participio – sostantivo post-verbale.
2. La classe che comprende gli esempi dove questo accordo non c'è.
3. La classe che comprende gli esempi dove il sostantivo che segue il participio è del tipo maschile singolare di modo che non si può decidere se c'è concordanza o no in quanto la forma maschile singolare non si separa formalmente dalla forma non-marcata.

Gli esempi classificati secondo 1. saranno forse subito considerati come passivi; e come sappiamo, c'è qualche esempio di questo tipo con un agente espresso. Ma abbiamo anche un esempio di questo gruppo dove un soggetto attivo è esposto dopo il participio, cioè un esempio che non può essere passivo. Per conseguenza il costrutto  $P = VT-c + FN_2$  comprende sia costruzioni attive che passive.

Il secondo gruppo d'esempi – quelli che non presentano mai l'accordo – ha spesso un soggetto attivo espresso e mai un agente passivo. Considereremo queste costruzioni come attive.

Il terzo gruppo, caratterizzato da non-specificazione in quanto all'accordo, ha spesso un soggetto attivo espresso. È naturale includere il gruppo nella classe 2, e non nella prima, cioè classificando gli esempi che comprende come costruzioni attive senza accordo. Si può anche prendere in considerazione il fatto che la classe 2 comprende molti più esempi della classe 1, così che è probabile che la maggior parte degli esempi della classe 3, anche su una base statistica, debba appartenere alla classe 2. Risultato dell'indagine sulla diatesi degli esempi classificati: la maggior parte di essi è attiva. Secondo noi è una conclusione interessante osservare che quasi tutte le costruzioni participiali assolute di verbi transitivi sono attive, mentre nel latino classico queste costruzioni erano sempre passive.

Cerchiamo di integrare i risultati ottenuti dall'analisi sulla diatesi nel nostro sistema di regole sull'accordo:

- I. C'è accordo fra un participio assoluto e il suo oggetto diretto quando questo, in forma di pronomi personale enclitico all'accusativo – riflessivo o non-riflessivo – viene aggiunto al participio. Le costruzioni sono sempre attive.
- II. Non c'è mai accordo fra un participio assoluto e il suo oggetto diretto che segue il participio quando ci sono pronomi personali atoni e enclitici al dativo presenti nella costruzione. Le costruzioni sono sempre attive.
- III. Quando c'è concordanza fra un participio e un sostantivo in posizione postverbale non si può determinare la diatesi se non ci sono esposti

soggetti attivi oppure agenti passivi. Se non c'è accordo in questo caso, le costruzioni sono sempre attive.

- IV. C'è sempre accordo fra un participio e un sostantivo che lo precede. Il sostantivo ha la funzione di soggetto rispetto al participio e la costruzione è sempre passiva.

Fino a questo punto abbiamo voluto decidere sulla diatesi delle costruzioni participiali assolute esclusivamente dai rapporti di concordanza. In seguito cercheremo di confermare i risultati di quest'indagine applicando un altro metodo sincronico. Cercheremo di derivare le nostre costruzioni da una struttura di base fissa, servendoci di un sistema di regole del tipo che si usa nella grammatica trasformazionale. – Ci baseremo su una proposizione semplice con il verbo in un tempo composto del passato, per esempio il passato prossimo, cioè su una proposizione del tipo: *Piero ha venduto la casa ai fratelli*. Questa proposizione, la quale daremo poi in forma simbolica, verrà considerata come la struttura di base per le costruzioni participiali assolute; e, applicando un certo numero di regole trasformazionali, cercheremo di dedurre tutte le costruzioni menzionate sopra da questa struttura di base.

Quasi tutte le costruzioni participiali assolute hanno una funzione temporale nella proposizione di cui formano una parte. Possiamo immaginare che la struttura di base venga introdotta da una congiunzione temporale la quale viene eliminata nel corso del processo di riduzione<sup>28</sup>. La frase su cui baseremo il nostro processo di riduzione è documentata nel testo del Cellini.

Vediamo prima quali possibilità di accordo il participio ha quando è espresso il verbo ausiliare. Una statistica su un certo numero di pagine casualmente scelte<sup>29</sup> dove l'indagine è diretta sulla concordanza participio – oggetto diretto, quest'ultimo nella forma di un sostantivo pre- oppure postverbale, e dove un soggetto e/o un oggetto diretto possono essere presenti nella frase, ci dà il seguente risultato:

1. Pare che la presenza del soggetto non abbia nessun effetto sull'accordo.
2. Quando l'oggetto diretto è postverbale di solito non c'è accordo fra questo e il participio. Soprattutto si deve osservare che quando è presente anche

28: Vorremo precisare che questo processo di riduzione deve essere considerato come processo esclusivamente sincronico e che eventuali complicazioni storiche non sono rilevanti in questa sede.

29: Pp. 42-142 nella edizione B.U.R.

un oggetto indiretto – pronominale e atono – nella proposizione non c'è quasi mai accordo. In questo caso, quando cioè l'oggetto diretto è postverbale, pare che ci sia una notevole tendenza verso la fissazione del participio nella forma non-marcata.

3. Invece, quando l'oggetto diretto è preverbale, la situazione pare più complicata, in quanto abbiamo qui delle costruzioni complesse con un pronome relativo che sostituisce l'oggetto diretto nella proposizione subordinata. Il rapporto fra accordo e non-accordo pare più arbitrario, più o meno il 50/50. Se c'è un oggetto indiretto atono espresso in questo caso, anche qui c'è una tendenza verso il non-accordo ma senza che questo fatto abbia lo stesso effetto decisivo del caso precedente<sup>30</sup>.

Lo scopo della statistica era di mostrare che nel nostro testo possiamo trovare accordo o non-accordo senza riguardo alla posizione dell'oggetto diretto, e che questo rapporto pare fissato in un caso soltanto<sup>31</sup>. Fatto che ci interessa perché utilizzeremo una proposizione dello stesso tipo (con oggetto diretto postverbale) come struttura di base per i processi di riduzione.

È importante osservare che tutte queste proposizioni sono attive, il verbo ausiliare è sempre *avere*. Perciò, quando a volte troviamo l'accordo, questo sarà sempre fra il participio e l'oggetto diretto. L'accordo non è riservato alle costruzioni passive.

In seguito cercheremo di dare un elenco delle regole necessarie per derivare tutte le costruzioni participiali assolute di verbi transitivi del nostro testo da una struttura di base. Questa struttura di base costituisce in sé una proposizione indipendente la quale è documentata nel testo.

Servendoci di simboli, vogliamo dare alla struttura di base la forma seguente:

30: Possiamo illustrare questo rapporto come segue:

1. A. a. Piero ha venduto la casa – la forma più comune.  
b. Piero ha venduta la casa – si trova, ma raramente.
- B. a. Piero gli ha venduto la casa – forma esclusiva.  
b. Piero gli ha venduta la casa – non esiste.
2. A. a. La casa che Piero ha venduto – tutt'e due ugualmente possibili.  
b. La casa che Piero ha venduta
- B. a. La casa che Piero gli ha venduto – la forma più comune.  
b. La casa che Piero gli ha venduta – si trova.

31: Si veda la nota 30.



$P = FN_1 + aux + VT + FN_2 + prep + FN_3$ <sup>32</sup>  
 Piero ha<sup>33</sup> venduto la casa ai fratelli<sup>34</sup>

L'esempio «tipo» seguirà quello simbolico attraverso tutti i processi di riduzione. Vedremo anche che gli stadi di mezzo, che sono grammaticali, si troveranno nel testo del Cellini. Con questo espediente la struttura di base non sarà per noi soltanto un concetto astratto, ma sarà possibile difendere lei e tutto il processo di riduzione a partire dal nostro corpus.

Applicheremo le seguenti regole trasformazionali:

1. Trasformazione passiva: spostamento di  $FN_1$  – cioè  $FN_1$  assume la funzione di agente passivo.
2. Trasformazione passiva: Spostamento di  $FN_2$ <sup>35</sup>.
3. Trasformazione di concordanza (I): fra VT e  $FN_2$ , quando questo funziona come soggetto passivo.
4. Cancellazione dell'ausiliare (aux).
5. Trasformazione pronominale: I. di  $FN_1$ <sup>36</sup>... II. di  $FN_2$ ... III. di  $FN_3$ .
6. Trasformazione clitica degli elementi pronominalizzati: I. enclisi... II. proclisi<sup>37</sup>.
7. Trasformazione di riordinamento della proposizione: I. di  $FN_2$ ... II. di  $FN_3$ .
8. Trasformazione di concordanza (II): fra VT e  $FN_2$  quando questo funziona come oggetto diretto.
9. Trasformazione di riordinamento di  $FN_1$ .
10. Cancellazione di  $FN_1$ : I. in funzione di soggetto attivo... II. in funzione di agente passivo.

In tutto sono 10 regole. Osserviamo che la regola passiva è divisa in due parti, provvedimento che si mostrerà molto utile in seguito. – La trasforma-

32: Si veda all'inizio per la spiegazione dei simboli. L'elemento prep. +  $FN_3$  è presente nella struttura di base soltanto se c'è un oggetto indiretto atono nel derivato.

33: Il tempo e il modo dell'ausiliare non sono rilevanti qui; partiremo dalla sua forma non-marcata, cioè il presente indicativo.

34: È consigliabile scegliere dei sostantivi femminili oppure maschili plurali per  $FN_2$  e  $FN_3$  negli esempi «tipo» perché il participio mostri una forma marcata dopo l'applicazione di una trasformazione di concordanza. L'esempio è scelto dall'italiano moderno perché ci è sembrato il più semplice dal punto di vista dell'esposizione.

35: La trasformazione passiva vera e propria è la prima, dalla quale  $FN_1$  assume la funzione di agente passivo e aux (*avere*) → aux-esse. Lo spostamento di  $FN_2$  viene applicato soltanto facoltativamente.

36: Poiché  $FN_1$  di solito viene cancellato (si veda regola 10), la pronominalizzazione non verrà applicata su questo elemento.

37: Non avremo occasione di applicare la regola sulla proclisi.

zione di concordanza è elencata due volte con ordinamento diverso; questo perché applicheremo la regola in due casi diversi anche se sarà sempre sullo stesso elemento, e vedremo che nel primo caso (FN<sub>2</sub> in funzione di soggetto passivo) la regola è obbligatoria, mentre nel secondo (FN<sub>2</sub> in funzione di oggetto diretto) è soltanto facoltativa. Considereremo invece la trasformazione clitica come una sola regola. Vedremo in fine, che nessuno dei processi di riduzione esigerà l'applicazione di tutte le regole, la quantità applicata sarà variabile secondo la costruzione participiale che cerchiamo di dedurre.

\*

All'inizio di questo lavoro abbiamo elencato quelle costruzioni che cercheremo di derivare in seguito. In tutto sono 11 costruzioni diverse in quanto non sarà presa in considerazione la presenza di un agente passivo. Abbiamo visto che c'è una regola (10) che può cancellare questo elemento e vedremo che la regola in questione è facoltativa. – Poi, la costruzione V non è una costruzione a sé stante ma piuttosto una subcategorizzazione di I, FN<sub>2</sub> è rappresentato da una proposizione oggettiva introdotta da *che*.

I. A. a. P = VT + FN<sub>2</sub> + FN<sub>1</sub>

Struttura di base: P = FN<sub>1</sub> + aux + VT + FN<sub>2</sub>

(*Piero ha venduto la casa*)

Sulla struttura di base possiamo applicare le seguenti regole:

4. Cancellazione del verbo ausiliare:

FN<sub>1</sub> + aux + VT + FN<sub>2</sub> → FN<sub>1</sub> + VT + FN<sub>2</sub> (*Piero venduto la casa*)

9. Trasformazione di riordinamento di FN<sub>1</sub>:

FN<sub>1</sub> + VT + FN<sub>2</sub> → VT + FN<sub>1</sub> + FN<sub>2</sub> (*venduto Piero la casa*)

FN<sub>1</sub> + VT + FN<sub>2</sub> → VT + FN<sub>2</sub> + FN<sub>1</sub> (*venduto la casa Piero*)

Tutt'e due proposizioni accettabili secondo il nostro testo:

Es. I.38. *Messo noi in ordine le nostre artiglierie...*

I.42. *Mosso la guerra papa Clemente...*

10. Cancellazione del soggetto (FN<sub>1</sub>), trasformazione facoltativa:

VT + FN<sub>1</sub> + FN<sub>2</sub> → VT + FN<sub>2</sub> (*venduto la casa*) come per esempio:

II.16. *Contato li denari e tutto...*

II.18. *Fatto la fornacetta bellissima...*<sup>38</sup>

---

38: Che il soggetto del participio sia identico al soggetto della proposizione principale, non è una condizione perché si possa applicare la regola 10.

I. A. b. P = VT-c + FN<sub>2</sub>

La struttura di base è identica alla precedente:

Dopo la cancellazione dell'ausiliare (vedi sopra) applichiamo le seguenti regole:

8. Trasformazione di concordanza (II)<sup>39</sup>:

$FN_1 + VT + FN_2 \rightarrow FN_1 + VT-c + FN_2$  (*Piero venduta la casa*)

9. Trasformazione di riordinamento di FN<sub>1</sub>:

$FN_1 + VT-c + FN_2 \rightarrow VT-c + FN_2 + FN_1$  (*venduta la casa Piero*)

proposizione accettabile secondo il nostro testo:

Es. I.62. *Preso* la scatola il papa...

## 10. Cancellazione del soggetto (sempre facoltativa):

$VT-c + FN_2 + FN_1 \rightarrow VT-c + FN_2$  (*venduta la casa*)

come per esempio:

I.42. *Vista* la lettera... II.33. *Spinta* la porta...

Abbiamo ottenuto la costruzione P = VT-c + FN<sub>2</sub> tramite la derivazione di una struttura di base attiva senza applicare le trasformazioni passive. La risultante costruzione si deve perciò considerare come attiva. Ma possiamo figurarci che questa costruzione possa essere derivata anche in un altro modo, cioè applicando una delle regole passive (I) sulla struttura di base prima della cancellazione dell'ausiliare:

1. Trasformazione passiva, spostamento di FN<sub>1</sub> (I):

$FN_1 + aux + VT + FN_2 \rightarrow aux-esse + VT + FN_2 + da + FN_1$

(\*è stato venduto la casa da Piero)

3. Trasformazione di concordanza (I) – regola obbligatoria<sup>40</sup>:

$aux-esse + VT + FN_2 + da + FN_1 \rightarrow aux-esse + VT-c + FN_2 + da + FN_1$

(è stata venduta la casa da Piero)

## 4. Cancellazione dell'ausiliare:

$aux-esse + VT-c + FN_2 + da + FN_1 \rightarrow VT-c + FN_2 + da + FN_1$

(*venduta la casa da Piero*)

la quale proposizione è accettabile secondo il nostro testo:

Es. II.29. *sopraffatta* la ragione dall'ira...

10. Cancellazione di FN<sub>1</sub>, qui l'agente nella proposizione passiva:

$VT-c + FN_2 + da + FN_1 \rightarrow VT-c + FN_2$  (*venduta la casa*) che, come detto più sopra è una costruzione relativamente frequente nel corpus.

39: La trasformazione di concordanza (I) è facoltativa. Sarebbe forse logico dare a questa regola un ordinamento diverso, cioè applicarla prima della cancellazione dell'ausiliare e direttamente sulla struttura di base, in quanto il derivato risultante è documentato nel corpus (si veda la nota 30). Ma poiché questo ordinamento creerebbe ulteriori difficoltà, riteniamo il primo ordinamento come il migliore. Le regole devono conservare la stessa posizione nell'elenco nel corso di tutte le derivazioni.

40: La regola è obbligatoria perché c'è sempre accordo fra soggetto e predicato in una proposizione passiva.

La costruzione  $P = VT-c + FN_2$  è stata derivata dalla struttura di base applicando la trasformazione passiva (I); dobbiamo quindi considerarla come passiva. Più sopra abbiamo ottenuto la stessa costruzione senza l'applicazione della regola passiva considerandola conseguentemente come attiva.

Concludiamo: la proposizione  $P = VT-c + FN_2$  può essere derivata sia da proposizioni attive che da proposizioni passive. La costruzione in sé può essere sia attiva che passiva e soltanto la presenza di un soggetto attivo oppure di un agente passivo può spiegarci la diatesi nei singoli casi. Nel corpus troviamo le prove di questa nostra conclusione in quanto sono presenti esempi della costruzione sia con soggetto attivo sia con agente passivo. Ma vale la pena osservare che la maggior parte degli esempi non hanno né un soggetto attivo né un agente passivo espressi. L'opposizione attiva - passiva si è neutralizzata, la diatesi non è rilevante.

I. B.  $P = FN_2 + VT-c + da + FN_1$

Applichiamo tutt'e due le trasformazioni passive sulla stessa struttura di base:

1. Trasformazione passiva (I):

$FN_1 + aux + VT + FN_2 \rightarrow aux-esse + VT + FN_2 + da + FN_1$

(\*è stato venduto la casa da Piero)

2. Trasformazione passiva (II):

$aux-esse + VT + FN_2 + da + FN_1 \rightarrow FN_2 + aux-esse + VT + da + FN_1$

(\*la casa è stato venduto da P.)

3. Trasformazione di concordanza (I):

$FN_2 + aux-esse + VT + da + FN_1 \rightarrow FN_2 + aux-esse + VT-c + da + FN_1$

(la casa è stata venduta da P.)

4. Cancellazione di aux:

$FN_2 + aux-esse + VT-c + da + FN_1 \rightarrow FN_2 + VT-c + da + FN_1$

(la casa venduta da P.) costruzione documentabile nel corpus:

Es. I.62. eccoti la tua opera *sciolta e veduta* da sua santità.

10. Cancellazione dell'agente:

$FN_2 + VT-c + da + FN_1 \rightarrow FN_2 + VT-c$  (la casa venduta) come:

Es. I.32. Appresso alcuna cerimonia *fatta*...

Abbiamo ottenuto la costruzione  $P = FN_2 + VT-c$  dalla struttura soggiacente mediante l'applicazione di entrambe le regole passive e vale la pena osservare che questo è l'unico modo in cui si possa derivarla. La costruzione è sempre passiva.

Applicando la trasformazione passiva (I) soltanto, siamo pervenuti alla costruzione  $P = VT-c + FN_2$ . Applicando tutt'e due le regole passive siamo pervenuti alla costruzione  $P = FN_2 + VT-c$ . La posizione di  $FN_2$  dipende cioè da questa applicazione. Prevedendo due regole per la trasformazione

passiva, possiamo spiegare entrambe le costruzioni menzionate come passive conformemente al nostro testo dove troviamo esempi con agente passivo espresso per tutt'e due i casi.

Concludiamo esponendo brevemente le relazioni reciproche fra le costruzioni finora derivate:

- I. A. a.  $P = VT + FN_2$  è sempre una costruzione attiva. Sulla struttura di base non hanno agito né le trasformazioni passive né le regole di concordanza.
- I. A. b.  $P = VT-c + FN_2$  può essere sia attiva che passiva. È attiva quando la trasformazione di concordanza (II) ha agito dopo la cancellazione dell'ausiliare;  $FN_2$  funziona come oggetto diretto per il participio. La costruzione è passiva quando la trasformazione di concordanza (I) ha agito prima della cancellazione di aux, cosa che può succedere soltanto se è stata applicata la trasformazione passiva. In questo caso  $FN_2$  funziona come soggetto passivo per VT.

La costruzione  $*P = FN_2 + VT$  sulla quale non ha agito la trasformazione di concordanza (I) non si trova nel nostro testo. Conseguenza logica in quanto la trasformazione di concordanza è qui obbligatoria.

Sappiamo dalla statistica sul rapporto dell'accordo per le costruzioni participiali analitiche nel nostro testo<sup>41</sup>, che spesso c'è concordanza fra il participio e un sostantivo in posizione preverbale il quale funziona come oggetto diretto per il verbo perché l'ausiliare è *avere*, ma non può essere una regola obbligatoria in quanto troviamo anche degli esempi senza accordo. Più sopra abbiamo visto che in una posizione identica per le nostre costruzioni participiali assolute c'è sempre accordo in questo caso ( $FN_2$  preverbale). Ma proposizioni con costrutti participiali analitici con  $FN_2$  preverbale non possono essere utilizzate perché dette proposizioni non sono semplici ma composte col pronome relativo esposto fra l'elemento  $FN_2$  e il verbo, cioè:

$$P = FN_2 + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \\ [+Rel] \end{matrix} + FN_1 + aux + VT-c \dots \text{(La casa che Piero ha venduto...)}$$

$$P_1 = FN_1 + aux + VT + FN_2 \dots \text{(Piero ha venduto la casa...)}$$

$$P_2 = FN'_1 + verbo + \dots \text{(la casa è bella...)}$$

$FN_1$  viene sostituito dal pronome relativo mediante la trasformazione relativa<sup>42</sup>. - Noi, invece, fondiamo la nostra ipotesi sulla seguente struttura di base:  $P = FN_1 + aux + VT + FN_2 \dots$  dove le proposizioni relative non

41: Si veda la nota 25.

42: Si veda Norma Costabile: *Le strutture della lingua italiana*, p. 83.

c'entrano. – Ripetiamo che la nostra costruzione  $P = FN_2 + VT-c$  viene derivata esclusivamente con l'applicazione delle trasformazioni passive della conseguente trasformazione di concordanza (I) prima della cancellazione dell'ausiliare.

### Pronominalizzazione

Per derivare le costruzioni participiali assolute che hanno uno o più pronomi enclitici aggiunti al participio dobbiamo introdurre la trasformazione pronominale. La regola consiste di due operazioni: 1. La cancellazione di un elemento; 2. L'introduzione di un altro elemento nel posto vuoto. Si può discutere se si dovrebbe considerare la trasformazione pronominale come una o due regole. La Costabile la considera come una regola sola<sup>43</sup>, mentre un componente morfonologico determina la forma del pronome nei vari casi. Noi seguiremo la Costabile soprattutto per ragioni di semplicità nell'esposizione.

La trasformazione pronominale può agire su tutti gli elementi FN della sequenza. Per noi è di particolare interesse la pronominalizzazione di  $FN_2$  e di  $FN_3$ <sup>44</sup>. Se ci sono nella struttura di base sia un elemento  $FN_2$  che un elemento  $FN_3$  sui quali verrà applicata la trasformazione pronominale, applicheremo la regola due volte di seguito.

Secondo il nostro ordinamento delle regole, la trasformazione pronominale viene applicata dopo la cancellazione dell'ausiliare.

$$\text{III. a. } P = VT-c \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

La struttura di base:  $P = FN_1 + aux + VT + FN_2$

Applichiamo le seguenti regole:

4. Cancellazione dell'ausiliare:

$$FN_1 + aux + VT + FN_2 \rightarrow FN_1 + VT + FN_2 \text{ (Piero venduto la casa)}$$

5. Trasformazione pronominale ( $FN_2$ ):

$$FN_1 + VT + FN_2 \rightarrow FN_1 + VT + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \text{ (Piero venduto essa)}$$

6. Trasformazione clitica degli elementi pronominalizzati (I):

$$FN_1 + VT + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \rightarrow FN_1 + VT \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \text{ (Piero vendutola)}^{45}$$

43: Ibidem p. 57.

44: Si veda la nota 36.

45: Un componente morfonologico ha determinato la realizzazione del pronome. Si veda la nota 43.

## 8. Trasformazione di concordanza (II):

$$\text{FN}_1 + \text{VT} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \end{array} \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \end{array} \text{ (Piero vendutala)}$$

L'applicazione della regola 8 è facoltativa. Anche se la maggioranza degli esempi di questo tipo mostra accordo fra VT e FN<sub>2</sub> pronominalizzato, p.es. I.16 *mandatici*, I.71. *mostratala*; c'è anche qualche esempio che non lo mostra, p.es. I.17. *richiamatoci*, I.24. *conduttola*, i quali non possono essere spiegati dal contesto, il che, se possibile, risulterebbe in una restrizione su una regola obbligatoria altrove.

10. Cancellazione di FN<sub>1</sub>:

$$\text{FN}_1 + \text{VT(-c)} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \end{array} \rightarrow \text{VT(-c)} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \end{array} \text{ (venduto/a-la)}$$

$$\text{III. b. P} = \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Rifl] \end{array} \text{ Restrizione: FN}_1 = \text{FN}_2$$

In questo caso la pronominalizzazione di FN<sub>2</sub> implica anche la riflessivizzazione dello stesso. Struttura di base come sopra. Applichiamo le seguenti regole:

## 4. Cancellazione dell'ausiliare:

$$\text{FN}_1 + \text{aux} + \text{VT} + \text{FN}_2 \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT} + \text{FN}_2 \text{ (Maria venduto Maria)}^{46}$$

5. Trasformazione pronominale di FN<sub>2</sub>:

$$\text{FN}_1 + \text{VT} + \text{FN}_2 \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT} + \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \text{ (Maria venduto sé)}$$

## 6. Trasformazione clitica degli elementi pronominalizzati (I):

$$\text{FN}_1 + \text{VT} + \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Rifl] \end{array} \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \text{ (*Maria vendutosi)}^{47}$$

## 8. Trasformazione di concordanza (II):

$$\text{FN}_1 + \text{VT} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \text{ (Maria vendutasi)}$$

In questo caso la trasformazione di concordanza viene applicata obbligatoriamente perché l'elemento  $\begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \end{array}$  ha anche il componente [+Rifl]. Esempi del testo: I.30. *le grida spartesi*; I.42. *e quella preparatasi*...

46: Per questa costruzione abbiamo scelto un FN<sub>1</sub> al femminile per mostrare chiaramente com'è l'accordo.

47: Si veda la nota 45.

9. Trasformazione di riordinamento di FN<sub>1</sub>:

$$\text{FN}_1 + \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \rightarrow \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} + \text{FN}_1 \text{ (vendutasi Maria)}$$

come p.es. I.36. *levatisi i detti*; I.63. *accortasi lei di...*

10. Cancellazione di FN<sub>1</sub>:

$$\text{FN}_1 + \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \rightarrow \text{VT-c} \begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \text{ (vendutasi)}$$

come p.es. I.3. *ritiratisi*; I.34. *levatici...*

Ciò che rende la trasformazione di concordanza (II) obbligatoria in questo caso non è soltanto il fatto che FN<sub>1</sub> = FN<sub>2</sub>, ma in più che l'elemento FN<sub>2</sub> [+Pro] [+Rifl] sia enclitico - mediante la regola 6 - rispetto a VT.

La proposizione P = FN<sub>1</sub> + VT +  $\begin{array}{c} \text{FN}_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array}$  (*Maria venduto sé*) è grammaticale senza l'accordo, mentre dopo l'enclisi dell'elemento pronominale non è più così; non possiamo dire \**Maria vendutosi*. Questo si mostrerebbe più chiaramente applicando la trasformazione pronominale e la trasformazione degli elementi clitici prima della cancellazione dell'ausiliare; avremmo applicato la proclisi del pronome riflessivo la quale operazione esigerebbe che *aux* → *aux-esse* e per conseguenza la concordanza obbligatoria.

$$\text{II. A. a. P} = \text{VT} \begin{array}{c} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} + \text{FN}_2$$

Estendiamo la struttura di base usata finora con un complemento di termine: P = FN<sub>1</sub> + aux + VT + FN<sub>2</sub> + prep + FN<sub>3</sub>

(*Piero ha venduto le case a Maria*)

Applichiamo le seguenti regole:

## 4. Cancellazione dell'ausiliare:

$$\text{FN}_1 + \text{aux} + \text{VT} + \text{FN}_2 + \text{prep} + \text{FN}_3 \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT} + \text{FN}_2 + \text{prep} + \text{FN}_3$$

(*Piero venduto le case a Maria*)

5. Pronominalizzazione dell'elemento FN<sub>3</sub>:

$$\text{FN}_1 + \text{VT} + \text{FN}_2 + \text{prep} + \text{FN}_3 \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT} + \text{FN}_2 + \text{prep} + \begin{array}{c} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array}$$

(*Piero venduto le case a lei*)



## 6. Trasformazione clitica degli elementi pronominalizzati, qui di

$$\begin{array}{l} \text{FN}_3^{48} \\ [+Pro] \end{array} : \text{FN}_1 + \text{VT} + \text{FN}_2 + \text{prep} + \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} \rightarrow \text{FN}_1 + \text{VT} \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} + \text{FN}_2$$

(*Piero vendutole le case*<sup>49</sup>)

L'elemento prep. viene cancellato. Una regola specifica per l'italiano dice che le preposizioni «incagliate» vengono cancellate automaticamente<sup>50</sup>.

9. Trasformazione di riordinamento di FN<sub>1</sub>:

$$\text{FN}_1 + \text{VT} \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} + \text{FN}_2 \rightarrow \text{VT} \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} + \text{FN}_1 + \text{FN}_2$$

(*vendutole Piero le case*)

P.es. I.45. *commessomi il papa questa...* I.52. *mandatomi il papa tutte le gioie...*

10. Cancellazione del FN<sub>1</sub> soggetto:

$$\text{FN}_1 + \text{VT} \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} + \text{FN}_2 \rightarrow \text{VT} \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array} + \text{FN}_2$$

(*vendutole le case*)

come p.es. I.38. *Così levatoci la commessione...* I.39. *Raccontogli tutte quelle diavolerie del sacco...*

Vediamo che la trasformazione di concordanza (II) non viene applicata quando la trasformazione pronominale e l'enclisi hanno agito su un elemento FN<sub>3</sub> nella sequenza.  $\begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array}$  enclitico blocca la concordanza fra participio e oggetto diretto.

$$\text{II. A. b.} \quad \begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ P = \text{VT} \begin{array}{l} [+Pro] \\ [+Rifl] \end{array} \end{array} \quad \text{Restrizione: FN}_1 = \text{FN}_3$$

Questa costruzione viene derivata nello stesso modo in cui è stata derivata la precedente, e neanche in questo caso, FN<sub>3</sub> = FN<sub>1</sub>, viene applicata la trasformazione di concordanza, come vediamo dagli esempi: I.10. *toltomi i detti panni*; I.79. *guardatosi la spada...*;

48: Restrizione per la enclisi di FN<sub>3</sub>: la regola non entra in vigore se l'elemento  $\begin{array}{l} \text{FN}_3 \\ [+Pro] \end{array}$  rappresenta un pronome nella terza persona plurale (*loro*). Cellini potrebbe forse usare la forma *-gli* per la terza persona plurale, ma non abbiamo trovato nessun esempio che possa confermare questo fatto.

49: Si veda la nota 45.

50: La regola non è vigente per tutte le lingue. In norvegese p.es. si trovano preposizioni senza determinante, p.es. *tavlen som jeg skriver på* (*la lavagna che scrivo su*).

Le costruzioni:

$$P = VT \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}, P = VT-c \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}, P = VT \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix}$$

$$P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + FN_2, P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} + FN_2$$

sono tutte attive perché la trasformazione passiva non ha agito sulla struttura di base nel corso della derivazione.

Se la pronominalizzazione riguarda l'elemento  $FN_3$  è possibile applicare la trasformazione passiva sulla struttura soggiacente:

$$II. B. \quad P = FN_2 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + da + FN_1$$

1. La trasformazione passiva (I):

$$FN_1 + aux + VT + FN_2 + prep + FN_3 \rightarrow$$

$$aux-esse + VT + FN_2 + prep + FN_3 + da + FN_1$$

(\*sono stato venduto le case a Maria da P.)

2. La trasformazione passiva (II):

$$aux-esse + VT + FN_2 + prep + FN_3 + da + FN_1 \rightarrow$$

$$FN_2 + aux-esse + VT + prep + FN_3 + da + FN_1$$

(\*le case sono stato venduto a Maria da P.)

3. La trasformazione di concordanza (I):

$$FN_2 + aux-esse + VT + prep + FN_3 + da + FN_1 \rightarrow$$

$$FN_2 + aux-esse + VT-c + prep + FN_3 + da + FN_1$$

(le case sono state vendute a Maria da P.)

4. Cancellazione dell'ausiliare:

$$FN_2 + aux-esse + VT-c + prep + FN_3 + da + FN_1 \rightarrow$$

$$FN_2 + VT-c + prep + FN_3 + da + FN_1$$

(le case vendute a Maria da Piero)

5. Pronominalizzazione di  $FN_3$ :

$$FN_2 + VT-c + prep + FN_3 + da + FN_1 \rightarrow$$

$$FN_2 + VT-c + prep + \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + da + FN_1$$

(le case vendute a lei da P.)

7. Enclisi dell'elemento  $\begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix}$ :

$$FN_2 + VT-c + prep + \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + da + FN_1 \rightarrow$$

$$FN_2 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + da + FN_1$$

(le case vendutele da Piero)

come p.es. II.46. di poi le opere commesse da sua Maestà...

II.59. che certi salari ordinatimi da sua maestà...

10. Cancellazione di FN<sub>1</sub>:

$$FN_2 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} | da + FN_1 \rightarrow FN_2 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

(*le case vendutele*)

come p.es. II.24. *...e delle mie grande opere fattegli.*

II.107. *e oltra tutti i dispiaceri fattimi...*

Le costruzioni di questo tipo sono sempre passive, fatto che viene documentato nel corpus; troviamo esempi con l'agente passivo esposto e mai con soggetto attivo.

Si può anche osservare che perché si possano applicare le trasformazioni passive, vale la restrizione che FN<sub>3</sub> non può essere identico a FN<sub>1</sub>. La pronominalizzazione di FN<sub>3</sub> non può includere una riflessivizzazione dello stesso, perché due FN conreferenziali nella struttura di base bloccano la trasformazione passiva. Fatto che viene provato nel nostro testo in quanto

la costruzione  $P = *FN_2 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} + da + FN_1$  non c'è.

Riassumendo, possiamo concludere che per quello che riguarda le costruzioni con un elemento FN<sub>3</sub> pronominalizzato, la trasformazione di concordanza non entra in vigore quando FN<sub>2</sub> è postverbale; la costruzione deve essere attiva. Invece, quando FN<sub>2</sub> è preverbale, le trasformazioni passive sono state applicate, la regola passiva (II) essendo l'unica che possa spostare FN<sub>2</sub> alla posizione preverbale; FN<sub>2</sub> è in posizione di soggetto e la trasformazione di concordanza (I) viene applicata obbligatoriamente; la costruzione è passiva.

$$IV. a. P = VT-c \begin{matrix} FN_3 & FN_2 \\ [+Pro] & [+Pro] \end{matrix}$$

Finora abbiamo trattato separatamente le pronominalizzazioni di FN<sub>2</sub> e di FN<sub>3</sub>. Ma le due operazioni possono anche figurare nella stessa proposizione; applichiamo la regola due volte in seguito. La struttura di base è come sopra. Applichiamo le seguenti regole:

## 4. Cancellazione dell'ausiliare:

$$FN_1 + aux + VT + FN_2 + prep + FN_3 \rightarrow FN_1 + VT + FN_2 + prep + FN_3$$

(*Piero venduto le case a Maria*)

5. Pronominalizzazione di FN<sub>2</sub>:

$$FN_1 + VT + FN_2 + prep + FN_3 \rightarrow FN_1 + VT + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} + prep + FN_3$$

(*Piero venduto esse a Maria*)

Pronominalizzazione di FN<sub>3</sub>:

$$FN_1 + VT + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} + prep + FN_3 \rightarrow FN_1 + VT + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} + prep + \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

(*Piero venduto esse a lei*)

6. Trasformazione clitica degli elementi pronominalizzati:

$$FN_1 + VT + \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} + prep + \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \rightarrow FN_1 + VT \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix}^{51}$$

(\**P. vendutolegli(e)*)

7. Trasformazione di riordinamento di FN<sub>2</sub> e FN<sub>3</sub>:

$$FN_1 + VT \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \rightarrow *FN_1 + VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

(\**Piero vendutogliele*)

8. Trasformazione di concordanza (II):

$$FN_1 + VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \rightarrow FN_1 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

(*Piero vendutogliele*)

In questo caso le regole 7 e 8 vengono applicate obbligatoriamente.

10. Cancellazione del soggetto:

$$FN_1 + VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \rightarrow VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix} \text{ (vendutogliele)}$$

Esempio del corpus: II.6. *mostratiglieli*...

$$IV. b. P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2^{52} \\ [+Pro] \end{matrix}$$

Se FN<sub>3</sub> è identico a FN<sub>1</sub> la pronominalizzazione dello stesso implica anche la riflessivizzazione. La regola di concordanza (II) non entra in vigore; pare che FN<sub>3</sub> pronominalizzato e riflessivizzato blocchi l'accordo<sup>53</sup>.

$$IV. c. P = VT-c \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \\ [+Rifl] \end{matrix} \begin{matrix} FN_2 \\ [+Pro] \end{matrix}$$

Quando è l'elemento FN<sub>2</sub> ad essere identico a FN<sub>1</sub> non verrà bloccata l'applicazione della trasformazione di concordanza (II).

Es. I.52. *Per la qual cosa fattimisi innanzi*... II.71. *e voltomisi con quel suo bruttissimo visaccio*...

51: La regola dell'enclisi è stata adoperata due volte di seguito.

52: Per gli esempi si veda all'inizio.

53: Si può fare la comparazione con la costruzione  $P = VT \begin{matrix} FN_3 \\ [+Pro] \end{matrix} + FN_2$  dove la concordanza viene ugualmente bloccata da un elemento FN<sub>3</sub> pronominalizzato.

Ma secondo il nostro testo di documentazione pare che ci sia una restrizione per la trasformazione di riordinamento degli elementi clitici. Se l'elemento  $\text{FN}_3$  [+Pro] è un pronome personale della terza persona non viene applicata la regola 6. Es. I.74. *al quale il papa voltosigli, gli disse...* II.4. *fattomigli incontro...* I quali esempi hanno la costruzione:

$$P = \text{VT-c} \begin{bmatrix} \text{FN}_2 \\ \text{+Pro} \\ \text{+Rifl} \end{bmatrix} \text{FN}_3 \text{ [+Pro]}$$

Per tutte le costruzioni di IV non è stata applicata la regola passiva; devono tutte essere costruzioni attive.

Il nostro tentativo di dedurre le costruzioni participiali assolute con VT transitivo nella *Vita* del Cellini, servendoci di un numero di regole trasformazionali le quali vengono applicate su una struttura di base fissa, pare confermare il risultato riguardante la diatesi delle stesse costruzioni; al quale risultato siamo pervenuti dalla descrizione del rapporto dell'accordo delle stesse. – Le costruzioni con  $\text{FN}_2$  in posizione preverbale sono passive, perché, come detto sopra, unicamente la trasformazione passiva (II) ha la facoltà di spostare  $\text{FN}_2$  a questa posizione, e sono unicamente le trasformazioni passive che esigono l'applicazione della trasformazione di concordanza (I). Con una eccezione tutte le altre costruzioni assolute sono attive. (Hanno la caratteristica di  $\text{FN}_2$  in posizione postverbale). La costruzione  $P = \text{VT-c} + \text{FN}_2$  può essere sia attiva che passiva, ed è l'unico caso in cui otteniamo la stessa struttura superficiale sia che la trasformazione passiva abbia agito o no.

Concludiamo: Dei 12 tipi diversi di costruzioni participiali assolute con VT di un verbo transitivo postuliamo che le costruzioni:

$$P = \text{FN}_2 + \text{VT-c} \text{ e } P = \text{FN}_2 + \text{VT-c} \begin{bmatrix} \text{FN}_3 \\ \text{+Pro} \end{bmatrix}$$

sono sempre passive, mentre:

$$P = \text{VT-c} + \text{FN}_2$$

può essere sia attiva che passiva. Tutte le altre costruzioni sono sempre attive.

Mediante la nostra analisi abbiamo voluto mostrare che la diatesi non è una caratteristica inerente del participio, cioè che non si può dire, come spesso si è fatto, che il participio in sé è attivo o passivo, ma che il fattore diatesi entra in vigore soltanto durante il processo di riduzione.

Indipendentemente dalla nostra analisi abbiamo osservato che nel corpo degli esempi si trovano participii assoluti e con soggetto attivo e con agente passivo, fatto che conferma il risultato ottenuto mediante l'analisi, cioè che il participio può fare parte di costruzioni sia attive che passive.

Questa soluzione dipende dal fatto che i participii assoluti vengono derivati da proposizioni complete – la struttura di base – poiché la trasformazione passiva può agire su proposizioni intere soltanto. E soltanto adoperando la grammatica trasformazionale abbiamo potuto mostrare questo aspetto della diatesi per le costruzioni participiali assolute.

*Ingrid Ræder Taraldsen*  
Oslo